

## La decisione del Campidoglio

Le macchine non autorizzate non possono circolare nell'area dalle ore 15 alle ore 19

# Centro senza auto ma solo sabato e domenica

Sabato e domenica, chiusura del centro storico alle macchine sia la mattina che il pomeriggio. Dalle 7 alle 10,30 e dalle 15 alle 19 domani e dalle 11 alle 13, e poi dalle 15 alle 19, invece, dopodomani. Questa la decisione presa ieri dalla giunta. Polemiche tra gli assessori Massimo Palombi e Luigi Celestre Angrisani. Il Pci: «È solo un inutile balbettio». Lunedì nuova riunione della giunta.

STEFANO DI MICHELE

Sul traffico la giunta ha deciso. Una decisione piccola piccola un compromesso tra le posizioni dell'assessore Massimo Palombi e del suo collega Luigi Celestre Angrisani responsabile della polizia urbana. Domani e dopodomani il centro storico sarà chiuso alle macchine anche il pomeriggio dalle 15 alle 19 di mattina invece la chiusura scaterà dalle 7 alle 10,30 per sabato e dalle 11 alle 13 per domenica. E lunedì la giunta tornerà a riunirsi per valutare i risultati di questo esperimento e deciderà se ulteriori misure per il periodo fino all'11 gennaio. «È finita una parte del centro. Si torna in campo lunedì prossimo» commenta l'assessore Angrisani. Per quanto lo riguarda lui mantiene la sua posizione: chiusura pomeridiana del centro anche nei giorni feriali. Un'opinione condivisa anche dagli ufficiali dei vigili urbani che si sono incontrati ieri mattina prima della giunta con Angrisani. «Non si possono fare le cose a dispetto» continua l'assessore. «O si decide o non si decide altrimenti meglio lasciare le cose come stanno. Bisogna dare segnali chiari altro che proposte «proprietarie». Massimo Palombi assessore al traffico è invece più «soft» convinto che «migliore decisione non potesse essere presa». «Era una scelta obbligata un provvedimento dopo quanto è successo nei giorni scorsi» s'imponeva - dice - «Sono anch'io convinto che il primo giorno non sarà facile che ci saranno complicazioni ma non si poteva fare altro». E in ogni modo tutto torna in discussione da lunedì. «Discuteremo» preannuncia Angrisani - di una disciplina globale ben comprensibile. Le soluzioni tampone aumentano soltanto il caos diventando peggiori del male. Io penso che Palombi si renderà conto che vanno battute altre strade». Nell'ipotesi di una chiusura prolungata del centro anche fino al 7 gennaio dovrebbe essere potenziata la

presenza dell'Atac. Ma alla zienda tranviaria mettono già le mani in avanti. «Non se ne parla nemmeno» dicono - nella situazione in cui siamo non possiamo intensificare una sola linea. A meno che non ci chiedano più mezzi per il centro togliendoli alla periferia». Per febbraio marzo è prevista l'assunzione di circa 600 autisti forse 1000 e l'arrivo di 400 nuove vetture. Ma fino a quel momento niente di niente. Non possiamo garantire nessun incremento di servizio» chiariscono ancor al Atac. Oggi comunque ci sarà un incontro tra la direzione dell'azienda e i rappresentanti del personale per discutere delle decisioni del Campidoglio. La microrivoluzione per il traffico capitolino di questo week end non ha raccolto grandi entusiasmi. Anzi. Dice Walter Tocci consigliere comunale del Pci: «Il traffico non è una legge improvvisata. È una drammatica emergenza davanti alla quale è inutile il balbettio della giunta. Vanno presi immediatamente provvedimenti drastici come la chiusura del centro la mattina e il pomeriggio per l'intero periodo natalizio e l'attivazione di alcuni itinerari riservati dalle periferie al centro per i mezzi dell'Atac». Ma l'Atac di cui non si parla più. Per il resto non mi pare una gran novità si riprende quanto era stato fatto dalla giunta di sinistra. Antonio Cederna giornalista archeologo deputato della Sinistra indipendente così commenta la decisione presa ieri dalla giunta Signorillo per il traffico nella capitale. «Ma lei pensa realmente che la scelta fatta porterà alla chiusura del centro

## La polemica tra gli assessori

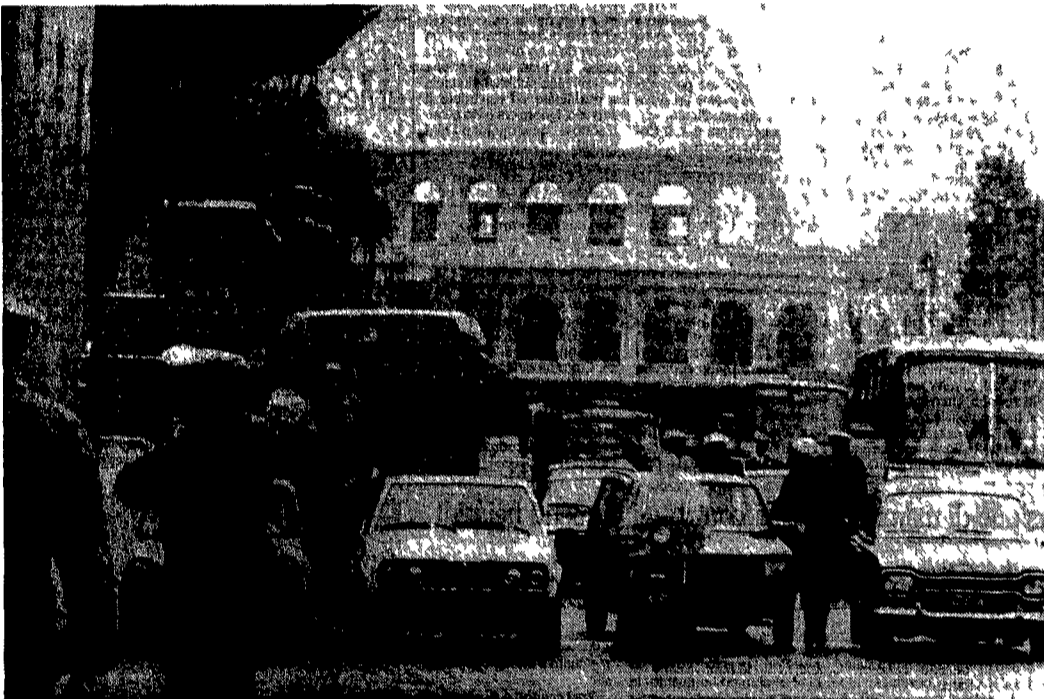
Per Palombi questa la soluzione ma Angrisani insiste ancora: «Così non si risolve il problema»



Massimo Palombi



Luigi Celestre Angrisani



Vigili alle prese con il solito ingorgo su via dei Fori Imperiali. Sotto una strada intasata nell'ora di punta



## Antonio Cederna commenta la mini-soluzione

# «La città non sopporta più quest'assalto giornaliero»

«Come inizio mi pare decisamente timido. L'unica speranza è che sia un avvio per arrivare finalmente alla chiusura del centro storico come del resto richiesto dai cittadini con il referendum di cui non si parla più. Per il resto non mi pare una gran novità si riprende quanto era stato fatto dalla giunta di sinistra. Antonio Cederna giornalista archeologo deputato della Sinistra indipendente così commenta la decisione presa ieri dalla giunta Signorillo per il traffico nella capitale. «Ma lei pensa realmente che la scelta fatta porterà alla chiusura del centro

storico? No certamente non ci si arrenderà chiudendo per qualche ora nel pomeriggio di domani e dopodomani. Ma è importante riprendere il discorso cominciando a dissuadere la gente dall'uso eccessivo della macchina. E chiaro che non basta questo esperimento. Intanto il problema del centro storico sta diventando drammatico. Lo hanno dimostrato anche le ultime giornate. Ma il centro storico semplice mente non tollera più questo assalto del traffico. Il problema di fondo è che lo spa

zio e limitato. L'inquinamento e la congestione stanno diventando intollerabili giorno dopo giorno. E davanti a questa situazione, secondo lei, quali decisioni vanno prese? È semplice. Bisogna con coraggio e coerenza arrivare a delle decisioni drastiche. Non c'è altra strada. Le macchine devono uscire dal centro. E con un po' di buona volontà si può potenziare il trasporto pubblico rendendolo finalmente veloce ed appetibile ai consumatori. Davvero oggi le macchine nel centro di Roma non hanno più senso. □ S D M

## I comunisti «Gratis» i farmaci salvavita»

Gratis medicine salvavita e tutti i farmaci a chi è esente da ticket. È questa la proposta avanzata dal gruppo regionale del Pci. E quasi un mese infatti che pensionati handicappati malati cronici sono costretti ad estenuanti file davanti alle farmacie comunali (nella foto) dopo che i farmacisti privati hanno dichiarato forfait finché la Regione non coprirà i debiti accumulati. «Non vogliamo lavarci le mani di fronte a un dramma che coinvolge le categorie più deboli di cittadini» hanno dichiarato i comunisti - sollecitiamo perciò un incontro con giunta e associazione dei farmacisti per discutere la nostra proposta».

## I medici ci riprovano Di nuovo al voto a metà gennaio

Medici e odontologi torneranno a votare il 15-16 17 gennaio per rinnovare il consiglio direttivo dell'Ordine di Roma che sarà in carica per il prossimo triennio. La votazione bis si è resa necessaria dopo che la precedente tornata elettorale non ha raggiunto il previsto quorum di un terzo degli iscritti. La prossima volta le elezioni dovrebbero filare lisce. Basta trovare almeno 2612 affezionati al voto: un misero decimo degli aventi diritto.

## Frecce tricolori «abbracciano» il Cupolone

Le scie tricolori della pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare hanno avuto il Cupolone (nella foto). Fra le migliaia di spettatori con naso all'insù anche Giovanni Paolo II affacciato alla finestra del suo studio privato. È stato proprio il pontefice a celebrare nella basilica di San Pietro la messa in ricordo della Madonna di Loreto patrona degli avieri. Poi 9 «Aermacchi MB 339» hanno dato spettacolo sorvolando la città. Il finale è stato una specie di crescendo rosminiano e le frecce tricolori a 270 chilometri l'ora hanno sorvolato a meno di 50 metri la Cupola di San Pietro. Uno show talmente insolito che un ignoto fotografo alle spalle del Papa nel suo studio privato ha fatto scattare i flash.

## Vietati dalla Questura due cortei

Dalla Questura di Roma sono bloccati due sberleffi contro le manifestazioni indette per sabato una alla mattina dai collettivi politici studenteschi in occasione del diciottesimo anniversario della strage di piazza Fontana e l'altra in programma per il pomeriggio proclamata dai «cittadini democratici» contro la Finanziaria e in difesa del diritto di sciopero. Motivo: «problemi di ordine pubblico e viabilità». Alle due organizzazioni la Questura ha lasciato la possibilità di manifestare senza cortei in piazza Santi Apostoli. Democrazia proletaria ha chiesto al prefetto la revoca del divieto opposto al corteo dei Cobas e di altre forze sociali di base in difesa del diritto di sciopero. I collettivi studenteschi invece hanno invitato i giovani ad osservare alle 9 di sabato 15 minuti di lutto per la scomparsa della libertà di manifestare e ad inviare cartoline di protesta a Cossiga.

## La Fgci non aderisce al corteo dei Cobas

La Lega degli studenti medi della Fgci ha precisato in una nota che non aderisce alla manifestazione indetta per sabato da una delle componenti dei Cobas dei professori (uno dei cortei vietati dalla Questura). La Fgci ricorra invece la manifestazione di martedì 15 voluta dagli studenti come una giornata di mobilitazione sulla democrazia scolastica e il diritto allo studio.

## Bidelli «in estinzione» Protesta al Pitagora

I ragazzi del liceo scientifico «Pitagora» di via Tuscolana hanno deciso di scendere sul piede di guerra contro la cronica carenza di bidelli solo sei per una popolazione di ottocento studenti. Sulla carta invece ne dovrebbero essere tredici. I ragazzi da ieri hanno occupato la presidenza dell'istituto e non hanno intenzione di abbandonare la protesta finché le loro richieste non saranno accolte.

ANTONELLA CAIAFA

## I sindacati degli inquilini accusano la commissione di graduazione degli sgomberi

# «La Prefettura sgombera»

I rappresentanti dei sindacati degli inquilini Sunia Sicut e Uniat non parteciperanno più alle riunioni della commissione prefettizia per la graduazione degli sfratti finché il prefetto non modificherà il suo atteggiamento intransigente. Lo hanno annunciato ieri in una conferenza stampa convocata per illustrare una manifestazione provinciale indetta per stamane alle 9 al ministero dei Lavori pubblici a Porta Pia.

GIANCARLO SUMMA

La commissione costi-tuita in prefettura per concordare la graduazione degli sfratti non funziona e la responsabilità è del prefetto Alessandro Vinci che ha dato una «interpretazione burocratica riduttiva e formalista» della legge che ha istituito la commissione. «In condizioni di funzionamento impossibili il funzionamento». La denuncia viene dalle

organizzazioni sindacali degli inquilini Sunia Sicut Uniat che ieri mattina hanno tenuto una conferenza stampa unitaria. Di fronte a questa situazione le tre organizzazioni hanno inviato una lettera al prefetto copia della quale è stata distribuita alla stampa - in cui chiedono un'urgente riunione per affrontare i problemi del ruolo e del com

itato della loro graduazione. In altre parole si tratterebbe di decidere in quale ordine eseguire e rallentare le migliaia di sfratti esecutivi presenti nella capitale. Noi abbiamo proposto un protocollo di intesa - è stato detto nella conferenza stampa - che consentisse solo il passaggio da casa a casa senza sfratti che lasciassero senza in mezzo alla strada. Il prefetto invece si è appellato roppo fiscalmente alle leggi per di più non tenendo in nessun conto le nostre proposte. Stamane durante l'incontro che i rappresentanti delle organizzazioni degli inquilini avranno col ministro dei Lavori pubblici De Rosa in occasione della manifestazione indetta a Porta Pia verrà chiesto tra l'altro un intervento sul prefetto di Roma.

La commissione costi-tuita in prefettura per concordare la graduazione degli sfratti non funziona e la responsabilità è del prefetto Alessandro Vinci che ha dato una «interpretazione burocratica riduttiva e formalista» della legge che ha istituito la commissione. «In condizioni di funzionamento impossibili il funzionamento». La denuncia viene dalle

## La giunta è ottimista ma nessun problema è stato risolto. Non si sa dove finiranno i 15 capannoni del Borghetto Flaminio

# «L'auditorium? Ormai è tutto ok»

Dieci mesi al massimo. Entro questo periodo secondo l'amministrazione capitolina inizierà la costruzione dell'auditorium nel Borghetto Flaminio. C'è molto ottimismo secondo gli addetti ai lavori. Ce n'è troppo. Intanto dei 18 miliardi stanziati dalla Regione ne sono rimasti 5. Poi resta irrisolto il problema dei quindici artigiani che da anni lavorano nei capannoni proprio in quell'area.

ANTONIO CIPRIANI

L'assessore alla Cultura Ludovico Gatto ha nelle orecchie le musiche di Haendel e di Mozart. Lui l'auditorium al Borghetto Flaminio già lo vede pronto. Pessimisticamente - ha detto - tra otto diecimila mesi il progetto sarà terminato e potranno iniziare i lavori per la costruzione. Insomma sembra tutto fatto. Dopo cinquanta e più anni Roma avrà

la sua casa della musica e il posto scelto in via definitiva è proprio il Borghetto Flaminio. Così come prevedeva il progetto originale di quattro anni fa che finora non aveva avuto seguito. L'amministrazione capitolina rappresenta oltre che da Gatto anche dal sindaco in persona Nicola Signorillo ha ufficializzato le tappe della realizzazione

del nuovo Auditorium presenziando i responsabili dell'Accademia di Santa Cecilia e l'assessore regionale alla cultura il liberale Raffaele Cutolo. Entro la fine di dicembre i lavori della realizzazione della nuova sala concerti sarà approvata dalla giunta. Subito dopo se non ci saranno altri problemi la delibera sull'auditorium verrà discussa in consiglio comunale. Siamo già arrivati dunque in pieno 1988 a questo punto il «progetto Auditorium» passa attraverso la costituzione di una commissione composta da rappresentanti del Comune della Regione dell'Accademia di Santa Cecilia e di esperti. Il compito di questo comitato è di studiare il progetto di un concorso proget

to ad inviti dopo aver naturalmente individuato 15 tra i progettisti e gli specialisti più adatti in tutta Europa. Dal momento della loro individuazione i quindici prescelti avranno a disposizione sei mesi, come limite massimo per presentare i progetti per la trasformazione del borghetto Flaminio. Se ne riparerà quindi dopo l'estate quando la commissione di esperti esaminerà in un paio di mesi i 15 progetti e ne sceglierà uno. A questo punto partiranno i lavori se non ci saranno problemi nello sgombero del Borghetto e se verranno perfezionati gli strumenti urbanistici per dare il via all'operazione. Il Comune - ha detto Cutolo - stanziava 15 miliardi per i 188 ed altrettanti

per l'anno successivo. Altri fondi sono garantiti dalla Regione sei miliardi tutto quello che resta del finanziamento di 18 miliardi del '83 attribuiti al progetto Auditorium. A questo punto l'ingegnerismo è l'elenco dei problemi. Il musicista Ugo Ugli subito dopo aver ascoltato l'ottimismo degli amministratori capitolini ha espresso le sue preoccupazioni e perplessità sulla scelta dei progettisti sui tempi di realizzazione e in particolare sulla qualità di quello che verrà costruito. Ma c'è un altro nodo irrisolto ed è rappresentato dal fatto che l'area è ora occupata da quindici capannoni di artigiani che sono stati costruiti abusivamente nei quattro ettari di terreno dove c'è anche il deposito dell'Atac.